

TERRE DELL'ORSO

Newsletter di

Salviamo l'Orso - Associazione per la conservazione dell'orso bruno marsicano ONLUS

N.09 / OTT 2017

N. 09
OTT 2017

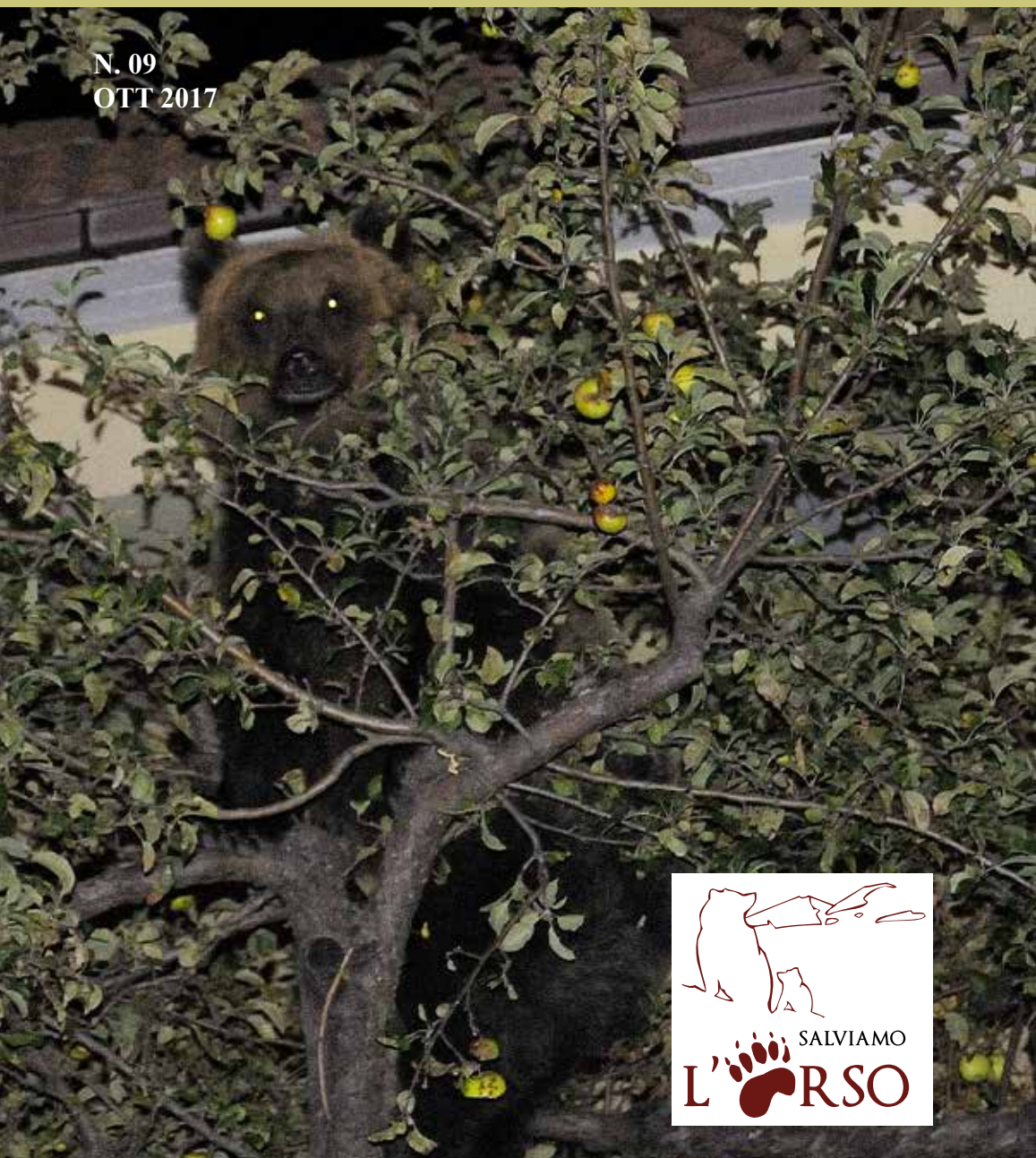




FOTO DI COPERTINA: Massimiliano de Persiis.

SOMMARIO

- 4 Editoriale**
di Stefano Orlandini
- 8 Mostra fotografica “Scatti di vita dell’orso bruno marsicano” / Itinerant photo exhibition “Marsican Brown Bear Life Snapshots”**
di Angela Tavone, traduzione di Mario Cipollone con revisione di Monica Warsaw, Annabel Cox e Olivia Kenchington
- 12 Sono sorrisi tra le foglie: il regalo del bosco**
di Marta Trobitz
- 15 Ernici, Valle Roveto e il futuro dell’orso marsicano**
di Gaetano e Massimiliano de Persiis
- 18 Un passo indietro**
di Mario Cipollone
- 22 Notizie in breve**
a cura di Stefano Orlandini
- 28 Burning Summer / Estate di fuoco**
di Annabel Cox, Olivia Kenchington con traduzione di Mario Cipollone
- 33 Salviamo l’Orso incontra il pubblico / Salviamo l’Orso meets the audience**
di Angela Tavone, traduzione di Mario Cipollone con revisione di Annabel Cox
- 39 Il Miele dell’Orso: un progetto, tante soddisfazioni**
di Mario Cipollone
- 42 Una speranza delusa**
di Gaetano de Persiis

Editoriale

di Stefano Orlandini

Questo numero della nostra newsletter vede la luce alla fine di una stagione primaverile ed estiva che non esito a definire come la più impegnativa nella breve storia della nostra associazione.

Dalla fine di aprile ad oggi, i nostri volontari guidati dai “soliti” soci anziani hanno scarpinato per le Terre dell’Orso, impegnati in una serie di attività tra cui la più importante è stata senza dubbio il controllo e la messa in sicurezza di decine di apiari, orti, stalle e pollai da Anversa a Scanno, da Villalago a Pettorano sul Gizio e da Campoli a Cocullo. Nell’area del PNALM quest’attività è stata pianificata e regolata dalla Convenzione che firmammo in primavera appunto con il parco nazionale. Tra un paio di mesi dovremo tirare le conclusioni su questo lavoro che crediamo importante e significativo, avendo rappresentato una prima esperienza di collaborazione concreta sul campo tra l’Ente Parco e SLO, collaborazione che non solo noi, ma le associazioni tutte avevano auspicato lo scorso novembre ad Anversa durante il consueto appuntamento della Festa del Letargo, che, in quell’occasione aveva avuto come tema al centro del dibattito la necessità di “Fare rete” tra Enti e associazioni.



Ph: Angela Tavone

Sia il PNALM sia noi abbiamo dimostrato, una volta tanto, come dai buoni propositi si possa poi passare ai fatti concreti, un ottimo esempio a cui dovrebbero guardare i nostri

politici regionali di qualsiasi colore essi siano, ma uniti, purtroppo, da una comune incapacità di passare dalle parole ai fatti.

Detto questo, è necessario anche fare un bilancio dei risultati ottenuti, tenendo conto che le cronache di quest'estate, oltre a riportare le storie di una stagione di incendi devastanti, di cui tra l'altro hanno sofferto territori importanti dell'areale dell'orso marsicano, si sono spesso soffermate sulle gesta di cinque o sei orsi cosiddetti "confidenti", vale a dire orsi che troppo spesso frequentano alcuni paesi dentro o fuori parco, suscitando reazioni contrastanti, ma sicuramente mettendo a rischio prima di tutto la loro incolumità e la possibilità di continuare a vivere in futuro da orsi selvatici. Perché di questo in ultima analisi si tratta e come associazione che promuove la conservazione della specie non possiamo non preoccuparcene. L'episodio di Villavallelonga, in cui un orso è finito in un'abitazione privata, ha rappresentato il culmine di una stagione movimentata da altri episodi subito rilanciati ed enfattizzati dalla stampa, come la corsa di Amarena tra i cittadini di San Sebastiano che si accingevano a partecipare alla processione. Va comunque detto che la mancata soluzione del problema dei "confidenti", ben conosciuto in letteratura e presente ovunque nel mondo vi sia una popolazione di planigradi che viva nelle vicinanze di insediamenti umani, assume nel caso dell'orso marsicano grande rilievo e può diventare uno degli ostacoli più grandi all'espansione della popolazione, sia in termini numerici sia di areale di distribuzione, requisiti entrambi necessari a garantire il futuro dell'orso dell'Appennino nel medio-lungo termine.



Ebbene, l'esperienza maturata sul campo in queste ultime due stagioni ci ha sicuramente fatto riflettere: l'areale dell'orso appenninico è certamente troppo antropizzato per pensare di poter sanificare, ovvero bonificare le fonti alimentari urbane, e proteggere tutti i potenziali attrattori che spingono l'orso vicino o dentro ai centri abitati. Lo sforzo che abbiamo fatto in piccole aree ha senz'altro dato buoni frutti. Penso a Pettorano e quest'anno anche a Scanno, ma inevitabilmente l'orso, se non riesce a spuntarla dove l'ha sempre fatto, si sposta (si veda cosa succede da qualche tempo a questa parte in aree periferiche come Sulmona e la Marsica). Va ri-

conosciuto al PNALM che mai come quest'anno tante risorse e personale sono stati dedicati alle azioni di "controllo" e dissuasione dei confidenti, ma a questo impegno pesante e certamente non estendibile all'infinito non ha corrisposto la risoluzione definitiva del problema. Certo si deve al parco e al suo straordinario impegno se l'orso Mario non ha ancora preso il posto di Sandrino nel recinto di Villavallelonga, e di questo

siamo immensamente grati a Carrara, presidente del PNALM, e alla sua squadra di tecnici, ma per quanto ancora sarà possibile correrli dietro per arginare le sue incursioni?

Quel che voglio dire è che siamo tutti d'accordo sul fatto che gli orsi scendano in paese perché ne hanno un facile ritorno alimentare e magari anche di protezione da parte dei loro consimili, come alcune recenti ricerche sembrano ipotizzare, ma pensare di poter mettere in sicurezza anche solo la maggior parte delle strutture che li attraggono è opera titanica e che oggi appare irrealizzabile in pochi anni. Non solo, a fronte del nuovo impegno che il parco ci sta mettendo e delle risorse eccezionali stanziati dal Ministero dopo i fatti di Villavallelonga, è però evidente che la società civile, i Comuni e la gente che vive sul territorio, non hanno alcuna intenzione di facilitare seriamente il lavoro necessario a raggiungere questo obiettivo (la vicenda delle ordinanze comunali che vietano la dissuasione o l'ostilità alle misure che raccomandavano la raccolta della frutta nei giardini ne sono un esempio lampante...). Del resto l'Appennino centrale non è né l'Alaska né la Siberia e quindi oggettivamente va tenuto conto anche di questo.

Io credo che alcuni degli attuali orsi confidenti rischino ormai di essere “persi” per la popolazione selvatica. Purtroppo è facile immaginare per alcuni di loro un destino in gabbia oppure una fine cruenta per mano di chi non vuole incontrarli sulla porta di casa o nel giardino di famiglia. È accaduto a Pettorano l'ultima volta nel 2014, ma è successo molte altre volte negli ultimi 30/40 anni senza che la stampa ne fosse informata, in tempi durante i quali queste cose si regolavano in silenzio senza la scoccatura di Facebook... Dispiace specialmente per un paio di femmine giovani che potrebbero dare un importante contributo demografico alla popolazione ed è per questo che come Associazione riteniamo che, stante così la situazione, il Ministero e l'Ente Parco dovrebbero provare ad esplorare con i ricercatori dell'Università di Roma, da sempre consulenti scientifici del PNALM, interventi nuovi, sperimentando, confrontando le esperienze che si fanno in altre parti d'Europa e valutando questi nuovi studi etologici recentemente dati alle stampe. Forse è tempo di rischiare qualcosa, di provare a pensare a soluzioni “ad hoc”, costruite sulle condizioni e lo stato dell'attuale territorio del nostro orso. In Alaska o in Romania un orso che frequenta i bidoni della spazzatura di un remoto villaggio o di una periferia cittadina si abbatte senza pietà e probabilmente, seppur doloroso, è razionale che sia così, ma questa non può essere la soluzione qui da noi con una popolazione sull'orlo dell'estinzione che non aumenta i suoi numeri da 10 anni a questa parte, nonostante le numerose nascite, e dove i pollai e gli orti sono talmente tanti da non riuscire a censirli tutti, nonostante i numerosi e ripetuti tentativi degli ultimi anni. In ballo ci sono la comprensione di quanti orsi possa ospitare la *core area* del parco, la necessità di creare nuclei riproduttivi fuori da quest'area, la convivenza tra attività umane, turismo e orso. Insomma, tutto un “range” di problematiche a cui tecnici e comunità scientifica dovrebbero dar risposta.

Al MATTM e al PNALM chiediamo di avviare questa riflessione e agli esperti chiediamo lo sforzo di porsi il problema e di non rinunciare a priori a sperimentare a 360 gradi soluzioni complementari a quella della sanitizzazione, che va portata avanti comunque. Non sarà impresa facile, ma al punto in cui siamo secondo noi varrebbe la pena tentare.

A handwritten signature in black ink, reading "Stefano Delanoè". The signature is fluid and cursive, with the first name "Stefano" and the surname "Delanoè" clearly distinguishable.

Mostra fotografica “Scatti di vita dell’orso bruno marsicano”

di Angela Tavone, traduzione di Mario Cipollone con revisione di Monica Warsaw, Annabel Cox e Olivia Kenchington

“Scatti di vita dell’orso bruno marsicano” è una mostra fotografica itinerante, inaugurata il 4 giugno 2017 nella Riserva Naturale Regionale Oasi WWF Gole del Sagittario in occasione dell’evento “A passo lento... tra i tesori dell’Orso”, organizzato da Salviamo l’Orso e sponsorizzato da Abruzzo Open Day Summer 2017.

L’orso è un animale carismatico. Vederlo suscita sempre (o quasi) emozioni e sensazioni positive, ma avvistarlo in natura non è semplice e di certo non è consigliabile “andare a cercarlo”, per non disturbarlo. Per far sì che le persone non rinuncino a questo piacevole incontro, ci siamo affidati a fotografi-esploratori, amici dell’orso, i quali hanno dedicato ore ed ore di camminate per sentieri impervi, carichi delle loro pesanti attrezzature, e lunghi appostamenti in silenzio, mimetizzati nel paesaggio, per arrecare meno disturbo e avere a proprio vantaggio le condizioni migliori per immortalare il nostro orso dell’Appennino. Certo, qualche scatto è stato il frutto di un fortuito incontro, ma la generosità di questo animale sa sempre

Itinerant photo exhibition “Marsican Brown Bear Life Snapshots”

by Angela Tavone, translation of Mario Cipollone and review of Monica Warsaw, Annabel Cox and Olivia Kenchington

“Marsican Brown Bear Life Snapshots” is an itinerant photo exhibition, inaugurated on June 4, 2017 at the Gole del Sagittario Regional Nature Reserve and WWF Sanctuary on the occasion of the event “A slow step... among the treasures of the Bear” organized by Salviamo l’Orso and sponsored by Abruzzo Open Day Summer.

The bear is a charismatic animal. Seeing it always (or the most of the times) arouses positive emotions and feelings, but seeing it in nature is not easy and certainly it is not advisable to “go look for it”, so as not to disturb it. To ensure that people do not miss this pleasant encounter, we have been entrusted with photo-explorers, bear friends, who have spent hours and hours walking on arduous paths, loaded with their heavy equipment, and long silent hides, camouflaged in the landscape, to minimize disturbance and to have the best conditions for capturing our Apennine bear. Of course, some shots have been the result of a fortuitous encounter, but the generosity of this animal always pays off

ripagare chi è in grado di apprezzarla.

Una mostra itinerante consente di comunicare in luoghi diversi e a ogni buona occasione l'importanza di proteggere quelle che chiamiamo "Terre dell'Orso", aree protette e non, che vedono la presenza più o meno costante del plantigrado. Sono numerosi i progetti che Salviamo l'Orso porta avanti, anche in collaborazione con enti e istituzioni, al fine di monitorare questi territori, rilevare eventuali tracce e segni di presenza dell'orso, e agire concretamente, grazie al lavoro di numerosi volontari, per prevenire i conflitti tra l'uo-

those who can appreciate it.

An itinerant exhibition allows us to communicate in different places and on every good occasion the importance of protecting what we call "The Bear Lands" – protected areas and not, which see the more or less constant presence of the bear. There are numerous projects that Salviamo l'Orso is carrying on, also in collaboration with competent institutions, in order to monitor these territories, to detect any traces and signs of the bear's presence, and to act practically, thanks to the work of many volunteers, in order to



mo e l'orso, e impegnarsi per creare le migliori condizioni sociali volte a favorire la pacifica convivenza con questo animale.

Questi scatti vogliono celebrare un animale che amiamo e che vorremmo continuare a vedere errare sulle nostre montagne. Uno spettacolo che desideriamo trasmettere alle generazioni a venire! Per questo ci impegniamo nella conservazione della

prevent human-bear conflicts, engaging in creating the best social conditions to foster peaceful coexistence with this animal.

These shots want to celebrate an animal we love and that we would like to continue to see roaming free in our mountains. An emotion we want to pass onto the generations to come! For this reason, we have committed ourselves to the conservation

specie, al fianco di tutti quei soggetti che, come noi, vedono nell'orso bruno marsicano sia un valore materiale, in quanto, come è noto, la sua esistenza garantisce gli equilibri ecologici degli ecosistemi a cui appartiene, sia un valore immateriale, fatto di simboli, speranze, identità e riflessi, propri della vita di ognuno di noi e proiettati lì, in quei luoghi selvaggi abitati dall'orso.

Un ringraziamento particolare per la generosa disponibilità ai fotografi: Angelina Iannarelli, Andrea Benvenuti, Marco Novelli, Francesco Culicelli, Gaetano de Persiis, Giancarlo Mancori, Antonio Liberatore, Rinaldo Delle Donne, Gianpiero Cutolo, Massimiliano de Persiis, Massimo Re Calegari.

Seguite Salviamo l'Orso per scoprire i prossimi appuntamenti della mostra fotografica itinerante.

of this species alongside all those subjects who, as well as us, see in the Marsican brown bear either a material value, as, as is well known, its existence guarantees the ecological balance of the ecosystems to which it belongs, or an immaterial value, which is made up of symbols, hopes, identities and reflections, proper to the life of each of us and projected there, in those wild places inhabited by the bear.

Special thanks to our generous photographers: Angelina Iannarelli, Andrea Benvenuti, Marco Novelli, Francesco Culicelli, Gaetano de Persiis, Giancarlo Mancori, Antonio Liberatore, Rinaldo Delle Donne, Gianpiero Cutolo, Massimiliano de Persiis, Massimo Re Calegari.

Please follow Salviamo l'Orso to get to know the upcoming appointments of our itinerant photo exhibition.





Un aiuto per l'orso marsicano !

Cosa puoi fare per l'orso marsicano? Ci sono molti modi per sostenere la nostra associazione e le iniziative in favore della conservazione dell'orso e del suo habitat. Il tuo contributo materiale, ma anche morale, è di grande importanza per noi.

DIVENTA SOCIO: diventare soci di Salviamo l'Orso è un piccolo gesto per dimostrare il tuo sostegno al nostro operato e, soprattutto, per entrare a far parte di una comunità di persone che hanno a cuore la sorte dell'orso e dell'ambiente naturale dell'Appennino, condividerne ideali, speranze, intenti e, perché no, diventare un punto di riferimento per un determinato territorio.

Scopri come: <http://www.salviamolorso.it/chi-siamo/diventa-socio/>

FAI UNA DONAZIONE: la raccolta di fondi è importante per concretizzare i progetti e le iniziative che di volta in volta prenderemo in esame. Protezione del territorio, mitigazione dei conflitti e dei rischi, promozione culturale e didattica sono solo alcuni dei settori nei quali ci preme intervenire: ogni contributo materiale, piccolo o grande che sia, è per noi un'opportunità di fare concretamente. Potrai seguire costantemente come verrà impiegata la tua donazione e verrai avvertito quando si sarà realizzato il progetto.

Scopri come: <http://www.salviamolorso.it/progetti/donazioni/>

Sono sorrisi tra le foglie: il regalo del bosco

di *Marta Trobitz*

Ancora oggi faccio fatica a spiegarlo, faccio fatica anche a scrivere queste righe. Ho paura che la parola stessa porti via qualcosa a quel momento magico. Custodisco quel dono del bosco come fossi un bambino, come quando il cuore ti esplode di gioia per qualcosa che i grandi non possono comprendere, ma a te basta pensarci per sentire sazio il cuore e la pancia.

Non c'è posto che consideri più casa come il bosco ed in particolar modo una faggeta scoperta molti anni dietro sopra il paese di Lecce nei Marsi. Lì mi sento sicura e nulla mi spaventa. Sento gli alberi comunicare tra loro, mi ricordano un po' il chiasso delle signore quando si incontrano la mattina presto al mercato. Sono passate appena ventiquattr'ore da quando si sono incontrate l'ultima volta però hanno sempre molto da darsi. Man mano, avvicinandomi ad ogni faggio, scopro la sua parte più fragile, il suo carattere e, se lo ascolto, sa parlarmi di lui. Se con qualcuno parli spesso ci entri in confidenza. Per me, che sono sola da molti anni, è la mia famiglia.

Una domenica di fine agosto, dopo giorni passati in casa con le stampelle per una brutta tendinite, mi faccio accompagnare in macchina nella mia faggeta. È una giornata strana di tensioni interiori nella quale tutto sembra rendermi nervosa e poi improvvisamente triste. Dopo una piccola discussione, ecco che il nodo viene al pettine ed emerge il mio timore più grande: quello di dover tornare in città, di non poter ancora passare tutti i miei giorni lì. Le lacrime arrivano presto agli occhi. Gioco con le foglie profumate che sono a terra e all'improvviso mi assale un istinto. Ho voglia di poggiare la guancia ad un tronco, di abbracciarlo. Ho l'impressione di fare qualcosa di strano, qualcosa che su articoli di giornale e social network sa un po' di "fanatico", ma per me invece è uno strano bisogno. Guardo il mio ragazzo e non so spiegarlo nemmeno a lui, provo



Ph: *Marta Trobitz*

quasi un senso di imbarazzo.

Mi allontanano di qualche passo lungo una stradina che si spinge più dentro, dove gli alberi si fanno più fitti e la luce del sole tocca il terreno come un filo sottile.

Mi accuccio a terra, sorrido a Fabrizio. Lui mi abbraccia. Dopo poco, però, con lo sguardo rivolto verso la strada, mi prende un braccio e mi dice: “Un orso”. Io, diffidente, penso ai suoi soliti scherzi, quelli che ogni volta fanno sì che una parte di me si lasci burlare finendo poi per credere a tutto, così mi giro e... lo vedo! È lì sul sentiero con lo sguardo rivolto verso di noi. Sto sognando, è magia. Sfioro veloce con gli occhi tutte le sue linee. La coda che sui peluche sembra sempre un batuffolo ora, invece, appare più lunga. Le orecchie sono tonde, il mantello marrone chiaro e sulla schiena c'è uno spruzzo dorato. Dalla grandezza sembra una femmina e non ha il collare. Che meraviglia!

Abbassa lo sguardo. Giocherella con qualche pietra. Stringo forte il braccio di Fabrizio. Siamo emozionatissimi e riesco appena a sussurrare: “Ma è lui? È proprio lui? Lo stiamo vedendo davvero? È bellissimo. È bellissimo”. L'orso è lì. Si lascia ancora osservare. Muove qualche passo verso le cose che avevo lasciato sotto un albero. Sta annusando la mia borsa! Guarda incuriosito una bottiglia di acqua e poi ci guarda. Passa una piccola ombra di paura sui suoi occhi; forse è l'odore dell'uomo. “Ho un odore così forte” penso e continuo a guardarlo cercando di stare nascosta. Lui si sposta ed inizia a scendere un po' trotterellante lungo i pendii della faggeta. Sembra contento. Sento che è contento. Muove i passi a ritmi diversi. Il rumore mi fa pensare esattamente ai passi di un uomo che cammina nel bosco. È bello, sano e stupendo. Fabrizio sta per alzarsi e io lo fermo: non lo voglio disturbare, per me sarebbe troppo. Resto a terra finché i suoi passi si fanno lontani. Poi mi alzo in piedi e guardo Fabrizio. Sentiamo un meraviglioso ruglio in lontananza. Il nome del suo verso mi ha sempre fatto impazzire. Subito dopo rifletto sulla mia reazione, su quella che era stata fino a quel momento l'immagine disegnata dell'orso. Non avrei mai immaginato di restare lì ferma, senza la voglia di fare una foto, di seguirlo con lo sguardo. È strano mi sento sazia, mi sento serena come se qualcuno mi avesse dato un qualcosa di così prezioso da infondermi una serenità incredibile, un qualcosa di sacro, di unico. Con Fabrizio torniamo verso le mie cose. Camminiamo in punta di piedi con la sensazione in un attimo che quella borsa lì per terra fosse poggiata sul pavimento di una casa non nostra. Lui ha voglia di restare, a me invece sembra di aver chiesto anche troppo a quei faggi e voglio andar via. Scendiamo in macchina in silenzio anche se ogni tanto ridiamo e gli occhi si fanno stretti e umidi. “È il mio regalo da parte del bosco. È il suo modo di farmi comprendere quanto anch'io sia importante per lui” è tutto quello che riesco a sussurrare. La bellezza dell'orso è qualcosa di indescrivibile e lui mi aveva concesso di osservarla, di osservare qualcosa di tanto raro e prezioso. Ora la sua immagine era nelle mie mani, messe un po' a conchetta come quando si beve da una fontanella. Un istinto di protezione, di rispetto,

quasi di ammirazione.

Dopo qualche curva Fabrizio mi guarda come a chiedermi di parlare, di avere uno scambio, ma per me è difficile. Ho bisogno di stare in silenzio e stringere forte quell'attimo.

Siamo quasi in paese, gli stringo la mano. Ridiamo insieme. I nostri occhi dicono solo "è stato bellissimo". Una volpe ci attraversa la strada, ci guarda. Sorrido ancora.

Ernici, Valle Roveto e il futuro dell'orso marsicano

di Gaetano e Massimiliano de Persiis

Tutto quel che poteva essere messo “nero su bianco” per la salvezza dell'orso marsicano è stato abbondantemente scritto, dopo essere stato altrettanto abbondantemente studiato e detto.

Ma pare che la politica, intesa come amministrazione e direzione della vita pubblica, voglia del tutto estraniarsi da questa problematica.

Eppure, forse per darsi una patina (sottile ed inconsistente) di credibilità e di sensibilità, è la politica stessa che, a vari livelli, ha promosso studi e prodotto leggi, deliberazioni e tanti piccoli ridondanti codicilli sul “tema orso”.

Con tutta evidenza, però, lo fa con chiare riserve mentali: *“facciamo finta di voler fare... tanto il popolo (simile a quello arringato dal Nerone di Petrolini) dimentica presto... possiamo distrarlo con mille altri argomenti... e poi non facciamo nulla.”*

L'ultimo (marzo 2016) notevole atto della politica, al suo massimo livello espresso dal MATTM, è stato quello di commissionare all'Unione Zoologica Italiana ed al Dipartimento di Biologia e Biotecnologie “Charles Darwin” dell'Università di Roma “La Sapienza” l'accuratissimo ed interessantissimo studio «Aggiornamento della cartografia di riferimento del PATOM su presenza e distribuzione potenziale dell'orso bruno marsicano nell'Appennino centrale».

[Aggiornamento della cartografia PATOM](#)

Questo ponderoso lavoro (costato bei “soldoni” pubblici), fra l'altro, individua ben 15 diverse “AREE CRITICHE DI CONSERVAZIONE”, cioè aree idonee alla presenza dell'orso marsicano. Per ciascuna vengono riportate la dimensione e il numero di femmine adulte che potrebbe ospitare.

Denominazione	Codice	Kmq	Femmine adulte*
1 - PNALM	661	814,2	22
2 - Ernici-Simbruini	610	492,2	14
3 - Terminillo	338	287,6	7
4 - Gran Sasso	351	220,4	5

*numero atteso ipotizzando il 50% di sovrapposizione tra home range adiacenti di 70 kmq ciascuno. - N.d.r.: qui si omettono, per brevità, i dati delle altre 11 “aree critiche di conservazione”.

Come si evince da questa tabella riassuntiva (Tabella 14, pag.38), l'area degli Ernici-Simbruini è la seconda, subito dopo quella del PNALM, per estensione e per potenziale “sostentamento” di femmine adulte (ben 14!), superando di gran lunga anche aree molto più “famose”, quali Gran Sasso, Majella e Monti della Laga.

Dopo aver letto questi dati, ci si dovrebbero attendere azioni sollecite e mirate, volte a dare adeguata tutela agli Ernici, per essere ragionevolmente certi di realizzare azioni concrete ed efficaci per la salvezza dell'orso marsicano.

Queste sarebbero le ragionevoli attese... ma la realtà è ben altra.

Da circa quarant'anni (proprio così... 40 anni!) la Regione Lazio sta vanamente sbandierando l'esigenza di tutelare l'area degli Ernici senza riuscire a tirar fuori il classico “ragno dal buco”.

Dall'aprile dell'89 (quando non fu completato l'iter di una legge istitutiva del Parco degli Ernici votata dal Consiglio Regionale), per giungere alle “ultime” DGR 463/2013 e 687/2016, passando attraverso numerosi altri documenti-impegni (PATOM in primis), la Regione Lazio, per mano della sua classe cosiddetta politica (Presidenti, Assessori e Consiglieri), si è tranquillamente presa gioco non tanto dei suoi cittadini, considerati alla stregua dei sudditi di medioevale memoria, ma, quel che è ancor più grave, dei suoi stessi impegni formalmente e solennemente presi nel tempo e finora mai mantenuti.

Nel costatare le continue (anche recentissime) segnalazioni in Valle Roveto di avvistamenti (perfino femmine con cuccioli) e di attraversamenti d'individui di orsi marsicani in fase di “dispersione” dal PNALM verso gli Ernici, vorremmo dire che “non v'è chi non veda” quale sia l'urgenza di assicurare agli Ernici quella tutela che, sola, potrebbe consentire agli orsi di non cadere in quella che sarebbe, altrimenti, una pericolosa “trappola ecologica”.



Ph: Massimiliano de' Persiis

Lo vedono, lo dicono, lo capiscono tutti... ma non la Regione Lazio. Perché?

È credibile che, come si dice, sia così asservita ai diktat ed ai ricatti delle associazioni venatorie, da sempre ostili ad un Parco su queste montagne? Non possiamo crederlo, eppure, se non ci verranno addotti e spiegati altri validi motivi, dovremo prendere atto di questa realtà ed esprimere giudizi molto severi in occasione delle prossime consultazioni elettorali.

Con tutte quelle deleterie attività che lì vengono più o meno legalmente e continuamente praticate (dalla caccia al bracconaggio, dal traffico sulle strade forestali all'illecito "fuoristrada") non c'è davvero speranza che questo straordinario territorio (vogliamo ricordarlo: potenzialmente in grado di accogliere fino a 14 femmine adulte!!... cioè un credibile futuro per il marsicano) divenga la più importante AREA DI CONSERVAZIONE, dopo il PNALM, per l'orso più raro e più minacciato del mondo.

Non c'illudiamo, ma attendiamo risposte concrete. Grazie.

Alatri, 21 settembre 2017

Un passo indietro

di Mario Cipollone

Le recenti interazioni tra uomini e orsi, sia in Trentino sia in Abruzzo, ci spingono a riprendere il tema della convivenza con questo animale unico, straordinario. L'oggettiva gravità dei due eventi, il [ferimento di un pensionato in Trentino il 22 luglio](#) e il [29 luglio l'ingresso di un orso marsicano in un'abitazione di Villavallelonga](#), in cui ha cercato riparo dopo esser stato allontanato da un pollaio, ci ha imposto una doverosa cautela, nel rispetto delle persone coinvolte. I fatti che hanno seguito alle prime ricostruzioni sembrano, però, confermare i nostri dubbi, specialmente per quanto riguarda il comportamento, definito aggressivo, dell'orsa KJ2 che, stando alle [evidenze emerse il 1 agosto](#), non ha attaccato da tergo il pensionato, come si era affermato in un primo momento, ma ha reagito alle bastonate dell'uomo, spaventato dall'improvvisa comparsa dell'animale e dalla disputa tra questi e il suo cane.

A Villavallelonga, invece, l'orso si è introdotto nell'abitazione in cerca di una via di fuga, suscitando comprensibile spavento nei genitori con due bambini piccoli, svegliati dall'intrusione del plantigrado nel cuore della notte dall'esser costretti a calarsi in strada dal balcone. L'intervento tempestivo delle guardie del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e, successivamente, del veterinario, ha consentito di restituire l'animale all'ambiente naturale, ma non ha attenuato le polemiche di parte della popolazione e del primo cittadino che invocano la rimozione dell'esemplare "problematico", conosciuto con il nome di Mario.

In entrambi i casi è stato stigmatizzato il comportamento dell'orso, anziché porre la dovuta attenzione sull'impreparazione degli uomini. Per quanto riguarda il Trentino, la reazione dell'uomo alla vista dell'orso è stato il fattore scatenante dei morsi che lo avrebbero ferito (morsi che avrebbero potuto ucciderlo se l'orso ne avesse avuto l'intenzione). Nel caso dell'orso marsicano, invece, è stata verosimilmente l'abbondanza di risorse disponibili (scarti di cibo, piccoli allevamenti mal protetti, ecc.) ad attirarlo nei paesi della Vallelonga, in cui ha causato più di un centinaio di danni dall'autunno dell'anno scorso, determinandone il condizionamento alimentare. In entrambe le circostanze, la reazione preponderante da parte di cittadini e amministratori è stata quella di invocare la "rimozione" degli orsi, intesa come riduzione in cattività o soppressione, invece di riconoscere le umane responsabilità alla reazione di questi ultimi a contesti ambientali fortemente antropizzati. Preoccupa notare quanto sia basso il livello di accettazione dell'orso da parte delle comunità locali, così come appare dalle dichiarazioni di molti portatori di interesse, e la cronica incapacità di fare un passo indietro rispetto al "non umano", ovvero ciò che è naturale e che sfugge al nostro controllo, al

punto da instillare forti perplessità anche in alcuni addetti ai lavori sull'opportunità della reintroduzione degli orsi in Trentino. Allora torna particolarmente utile il ricorso a linee di demarcazione convenzionali tra ambiente antropico e ambiente naturale. Così, confrontandoci con i residenti di alcuni paesi nel territorio dell'orso marsicano spesso sentiamo ripetere questa frase: *“L'orso deve fare l'orso e starsene in montagna. Un orso che scende in paese non è un orso!”*.



Ph: Massimiliano de Persiis

Resta particolarmente difficile, in aree urbane circondate da monti e da ambienti adatti alla biologia della specie, tracciare un confine insormontabile tra ciò che appartiene all'uomo e ciò che appartiene all'orso. L'incontro tra il pensionato e KJ2 dimostra quanto questo confine sia particolarmente labile, quando si pretende di modificare il comportamento degli orsi anche nel loro ambiente naturale, anziché modificare quello degli uomini.

L'orso è al vertice della catena alimentare come l'uomo. Come noi è un onnivoro ed è caratterizzato da una spiccata intelligenza che gli consente di adattarsi alle situazioni ambientali traendone il massimo vantaggio. Nel rapporto costi-benefici, nutrirsi nei paesi conviene, anche se espone a dei rischi che, evidentemente, gli orsi trascurano, ovvero l'interazione con gli esseri umani. Questo non vuol dire che non ci sia cibo in montagna, come taluni continuano ad affermare, nonostante ricerche scientifiche

sull'alimentazione dell'orso dimostrino esattamente il contrario, ma perché nei centri abitati le risorse alimentari sono maggiormente concentrate. La messa in sicurezza di orti e piccoli allevamenti, una corretta gestione dei rifiuti organici, l'eliminazione di fonti alimentari per animali d'affezione facilmente accessibili anche per i selvatici restano in assoluto, confrontandosi con le esperienze maturate in paesi con presenze di orsi maggiori del nostro, le [migliori pratiche](#) per ridurre, se non eliminare, i conflitti con la specie.

Perché allora tante resistenze all'applicazione di queste migliori pratiche? Come si può pretendere di impedire agli orsi di servirsi al “supermercato” che abbiamo preparato loro se non chiudiamo le saracinesche neanche di notte? Come possiamo pretendere di controllare le azioni di un animale selvatico così forte e intelligente se non siamo in grado di regolamentare noi stessi?

È proprio questo l'insegnamento che l'orso ci trasmette. L'orso mette a nudo tutti i nostri limiti, le nostre riserve mentali, la nostra pigrizia. La convivenza implica una volontà e uno sforzo. Appellarsi alla “rimozione” dell'orso, all'eliminazione del problema, è solo una scorciatoia. Ciononostante, la provincia autonoma di Trento, in esecuzione dell'ordinanza del presidente Ugo Rossi, il 13 agosto ha reso noto di aver abbattuto l'orsa KJ2. L'intervento di “rimozione” è previsto dal [Protocollo orsi problematici](#).

Viene da chiedersi: quale orso sfuggerà alla rimozione se il livello di tolleranza e di accettazione della specie da parte della popolazione locale è così basso da aver portato nel solo 2016 al ritrovamento di 3 orsi morti per cause riconducibili alla mano dell'uomo?



Se non riconosciamo la necessità di compiere questo sforzo per il bene dell'orso, ma anche per il nostro, ecco spiegato perché continuiamo ad asfaltare i sentieri di montagna per percorrerli comodamente in automobile, perché tagliamo gli alberi a bordo strada per evitare schianti, anziché rispettare i limiti di velocità, lasciamo andare in rovina i monumenti e i siti archeologici del nostro Bel Paese, la cui gestione è così onerosa, per costruire centri commerciali al loro posto e trasformiamo i parchi nazionali in parchi giochi. Tendenze assurde di cui, purtroppo, complici ignoranza, pigrizia, grettezza e avidità diffuse, facciamo esperienza ogni giorno.

L'orso ci ricorda che dobbiamo proteggere adeguatamente orti e pollai perché non siamo i soli abitanti del pianeta (anche se di questo passo lo diventeremo). Ricorda agli amministratori che non si può accontentare tutti in cambio di voti, ma che talvolta si deve applicare la legge e chiudere i piccoli allevamenti abusivi, se non altro per il decoro urbano e per le prescrizioni sanitarie. Ricorda agli utenti della strada che la velocità può ucciderli insieme alla fauna che l'attraversa e agli escursionisti che la montagna non è soltanto loro.

Per tutte queste limitazioni della libertà individuale, l'orso continua a essere percepito più come un fastidio di cui fare a meno che come il simbolo di una natura

ancora sana, con tutte le ricadute positive sull'economia locale che ciò implica. È ciò che avverrà finché noi umani non saremo in grado di fare un passo indietro, così come è consigliabile fare, appunto, quando si incontra un orso sulla propria strada.



Ph: Ezio Montaldi

Notizie in breve

a cura di Stefano Orlandini

Il Parco d'Abruzzo festeggia i suoi "primi 95 anni"

Il Parco nasce grazie alla lungimiranza di pochi il 9 settembre 1922, proprio come qualche anno prima era accaduto negli Stati Uniti per il Parco di Yellowstone. In un parallelismo che vede Sipari e Pirota al pari di John Muir e la Pro Montibus et Sylvis come il Sierra Club, viene lanciata un'idea geniale che si concretizza negli Stati Uniti con la creazione del primo parco nazionale del mondo, il Parco nazionale di Yellowstone nel 1872, e con quella del Parco Nazionale d'Abruzzo nel 1922, primo parco in Italia. Nel bene e nel male (se ce ne fosse) il Parco Nazionale d'Abruzzo ha fatto la storia dei parchi in Italia e per questo lo ringraziamo e lo ricordiamo oggi. Grazie a tutti coloro che hanno lavorato per quell'idea... Auguri Parco!

Sottoscritto un accordo di collaborazione tra il PNALM e l'Associazione Salviamo l'Orso.

L'accordo, sottoscritto dal Presidente del Parco Antonio CARRARA e dal Presidente dell'Associazione Stefano ORLANDINI, punta in particolare a collaborare alla realizzazione di diverse attività importanti per la salvaguardia dell'orso e per favorire un migliore stato di conservazione della popolazione, con particolare riguardo alla riduzione dei rischi e dei conflitti con le attività umane. Nello specifico, l'Associazione



Ph: Marie Louise Garratt

Salviamo l'Orso si è resa disponibile a collaborare nelle azioni di monitoraggio, nel contrasto al randagismo canino, nella messa in opera e manutenzione delle recinzioni elettrificate, nella raccolta della frutta presente nei centri abitati e nelle azioni di informazione e sensibilizzazione dei residenti e dei turisti in merito alla gestione degli orsi confidenti. L'attività di messa in opera e manutenzione delle recinzioni elettrificate interesserà prevalentemente i territori di Scanno e Villalago dove, da anni, è presente l'orsa Gemma, ed è finalizzata a migliorare le attività di prevenzione dei danni con una

presenza e un intervento più immediato e puntuale grazie al coordinamento tra guardiaparco e volontari di Salviamo l'Orso. Il Protocollo d'intesa sottoscritto ha validità di un anno dalla firma (aprile 2017) con possibilità di ulteriore proroga con l'accordo delle parti.

Bear Smart Community

Salviamo l'Orso porta avanti il suo progetto di Bear Smart Community a Pettorano e Rocca Pia. Recentemente abbiamo installato alcuni nuovi cancelli a prova di orso in contrada Vallelarga. Abbiamo rilevato con soddisfazione che il nostro lavoro inizia a dare i frutti sperati anche in termini di generale abitudine della popolazione locale alle buone regole che favoriscono la convivenza tra uomini e orso. In collaborazione con la Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio, abbiamo effettuato la periodica verifica dei recinti elettrificati, montati nel territorio di Pettorano sul Gizio nell'ambito del nostro progetto Bear Smart Community. I recinti sono risultati tutti funzionanti e in buono stato. In pochissimi casi sono stati necessari dei piccoli interventi di manutenzione. La cura, il senso di responsabilità per il benessere dei propri animali e di partecipazione all'obiettivo di conservazione dell'orso marsicano sono sempre più evidenti nei beneficiari. Questa consapevolezza ci incoraggia a continuare e a migliorare il lavoro fin qui svolto, affinché la Comunità a Misura d'Orso del Genzana si realizzi compiutamente.



Ph: Angela Tavone

La stagione degli incendi



Ph: Marie Louise Garratt

Si è appena conclusa una delle stagioni peggiori per le montagne dell'Appennino Centrale (Abruzzo e Lazio in particolare). Era dal 2007 che non si registravano incendi così estesi e devastanti in tutta l'area che è la "casa" dell'orso marsicano. Particolarmente gravi gli incendi sviluppatisi sul Monte Morrone, uno dei territori più sel-

vaggi e meglio conservati del Parco Nazionale della Majella, spenti solo dopo più di venti giorni, e quello sulla Monna, vetta dei Monti Ernici; entrambi habitat importanti dell'orso marsicano. Non sono stati risparmiati dal fuoco nemmeno i Monti della Vallelonga, altra casa dell'orso. I nostri volontari, insieme a quelli di altre associazioni, sono stati impegnati nei servizi antincendio organizzati dalla Riserva Naturale Regione Monte Genzana Alto Gizio e dalla Riserva Naturale Regionale e Oasi WWF Gole del Sagittario.

2.000 Sterline per il nostro progetto "Un passaggio per l'orso"

Siamo grati ai nostri amici di AISPA che ancora una volta ci vengono in soccorso quando più impellente è la necessità di fondi per continuare a mettere in sicurezza pollai ed orti, favorendo così la convivenza tra orso e attività rurali. Noi continuiamo a fare la nostra parte aspettando ancora che la Regione e gli Enti locali facciano la loro. C'è bisogno di prevenzione attiva per garantire un futuro all'orso in Appennino e per contenere il preoccupante diffondersi del fenomeno degli orsi cosiddetti "confidenti", attratti nei centri abitati dalle risorse alimentari incustodite.

Ernico... facciamo il punto

Facciamo il punto sulle vendite di ["Ernico, storia di un orso dell'Appennino"](#) di Gaetano De Persiis.

Copie vendute: 310

Utile (dedotte le spese di stampa e spedizione anticipate da SLO): euro 3.500,00

Come promesso e dopo averne ragionato in sede di direttivo, abbiamo deciso di devolvere questi 3500,00 euro alle opere di prevenzione e sicurezza a cui i nostri volontari stanno lavorando da fine aprile. Crediamo sia la questione più urgente, specialmente dopo le incursioni dell'orso Mario a Villavallelonga come quelle di altri individui a Bisegna, Pizzone e Villetta. Affiancando gli sforzi delle aree protette (Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, Parco Nazionale della Majella, Riserva Naturale Regionale Monte Genzana Alto Gizio, Riserva Naturale Regionale e Oasi WWF Gole del Sagittario) pensiamo di fare cosa utile alla conservazione dell'orso marsicano, conservazione che passa necessariamente attraverso l'accettazione sociale della sua presenza. L'appello a chi non lo ha ancora fatto è di acquistare una copia del volume che, oltre ad essere una splendida testimonianza della presenza ursina sulle montagne dell'Appennino Centrale, è anche un modo per contribuire concretamente alla sua salvezza!

Seggiovia Gamberale (Parco Nazionale della Majella). Depositato il ricorso al TAR

L'iniziativa contro la realizzazione della seggiovia rientra all'interno di un forte impe-

gno che Salviamo l'Orso, WWF e LIPU hanno intrapreso da anni, insieme a numerose altre associazioni ambientaliste, a favore di uno sviluppo diverso e credibile delle aree interne, basato su scelte alternative da quelle che ci hanno portato all'attuale crisi economica. Il progetto, come da tempo segnalato dalle associazioni anche in sede di osservazioni nell'ambito della procedura VIA, crea danni potenziali a numerose specie faunistiche, in particolare a quelle di interesse comunitario inserite negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CE (Direttiva Habitat), tra cui l'aquila reale e l'orso bruno marsicano, orso che in questi anni ha ricolonizzato l'area ed è specie non solo protetta in sede europea, ma oggetto di un piano speciale di tutela (PATOM), rilanciato anche in tempi recenti dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione Abruzzo. L'area in esame, situata all'interno del Parco Nazionale della Majella, è soggetta al vincolo paesaggistico, ricade in una Zona di Protezione Speciale, fa parte dell'IBA (Important Bird Area) "Majella, Monti Pizzi e Monti Frentani", è posta sul confine del SIC (Sito di Interesse Comunitario) "Monti Pizzi-Monte Secine"; rientra nella core area del PATOM e in una delle due macro zone (A-B) designate dalla Regione Abruzzo per non compromettere l'habitat dell'orso. Le spese del ricorso sono state interamente sostenute dai soci di Salviamo l'Orso attraverso donazioni specifiche.

Bloccata la strada proposta dal Comune di Pescosolido per raggiungere Campo di Grano



L'intervento di associazioni e cittadini (AIW, SLO, WWF, CAI) ha bloccato il tentativo promosso da alcuni allevatori appoggiati dal Sindaco di Pescosolido. La più vasta e selvaggia area rimasta senza strade di tutta l'Italia centrale ha rischiato di essere letteralmente sventrata da una strada montana, assolutamente inutile. La località Campo di Grano ad oggi è raggiungibile soltanto a piedi, attraverso un "normale" sentiero montano, e questa difficoltà d'accesso l'ha preservata e mantenuta in quello che è da sempre un fantastico altopiano frequentato dagli animali al pascolo d'estate e da tutta la più

preziosa fauna selvatica appenninica. La zona, dalle quote più basse a quelle più elevate, è frequentata da più individui di orso marsicano, come si deduce dalle attività che lì si svolgono a cura della Direzione Ambiente della Regione Lazio e della sua Rete di Monitoraggio. Omettiamo di ricordare quali siano gli innumerevoli impegni formalizzati dalla stessa Regione Lazio e dallo Stato in favore di questo prezioso animale. Tutta la vasta area del Lacerno merita un regime di attenta protezione, specialmente dalle infrastrutture impattanti la sua naturalità, tra cui anche un'idea circolata ultimamente di una captazione idrica ad uso idroelettrico del torrente omonimo. SLO si rammarica, stupita della “leggerezza” (per usare un eufemismo) con cui la Direzione Ambiente della Regione Lazio e i suoi tecnici abbiano trattato la richiesta giunta dall'amministrazione comunale di Pescosolido e rimarrà vigile affinché la strada non venga più riproposta

Salviamo l'Orso presenta il proprio progetto “Let's take action for the bear”

Il nostro progetto “Let's take action for the bear” (*“Facciamo qualcosa per l'orso”*) è stato selezionato tra i finalisti del bando internazionale di EOCA e ora abbiamo bisogno del vostro voto per poterlo realizzare! Clicca qui per scoprire i dettagli del progetto e [come votarlo](#).

Grazie per il vostro sostegno!

FORSE NON SAREMO NOI
A SALVARE
L'ORSO MARSICANO



MA IL TUO AIUTO PUO' FARE
LA DIFFERENZA



AIUTACI A SALVARE GLI ULTIMI ORSI DELL'APPENNINO
FAI UNA DONAZIONE SU WWW.SALVIAMOLORSO.IT/PROGETTI/DONAZIONI

Estate di fuoco

*di Annabel Cox e Olivia Kenchington,
traduzione di Mario Cipollone*

Burning Summer

by Annabel Cox and Olivia Kenchington

In quest'estate torrida e asciutta, mentre svolgevamo il nostro tirocinio ERASMUS con Salviamo l'orso, abbiamo avuto l'esperienza infelice di testimoniare gli incendi boschivi per la prima volta. Verso la fine di luglio abbiamo iniziato a sentire che diversi incendi stavano flagellando la regione, ma non avremmo mai potuto immaginare che presto ci avrebbero toccato da vicino.

This hot and dry summer while on an ERASMUS internship with Salviamo l'orso we had the unfortunate experience of witnessing forest fires for the first time. Towards the end of July we started to hear about forest fires occurring in the region, but never imagined we would be affected by them.

Our first experience was on our way to



Ph: Annabel Cox

La nostra prima esperienza è avvenuta sulla strada per Villavallelonga, dove stavamo andando per la conta delle femmine di orso con cuccioli. In quell'occasione abbiamo potuto scorgere dei pennacchi di fumo sollevarsi dalle montagne in lonta-

Villavallelonga, for the female bears with cub count, where we could see plumes of smoke emanating from the distant mountains. Soon we were driving through blackened fields where the fire had already burnt. Here we were able to see the

nanza. Poco dopo attraversavamo in automobile dei campi anneriti dal fuoco. Abbiamo potuto notare in prima persona il danno che l'incendio aveva causato, bruciando ogni cosa sulla sua strada, e quan-

first-hand damage that the fires had caused – burning everything in their path! It was clear to see how close the fire had come to residential areas. During our stay in Villavallelonga it became apparent how



Ph: Mario Cipollone

to si fosse avvicinato alle case. Durante la nostra permanenza a Villavallelonga è parsa evidente la vicinanza dei roghi al territorio dell'orso e quanto fosse importante spegnerli prima che potessero causare maggiori danni sia alle aree urbane sia all'habitat dell'orso!

Quando siamo tornate ad Anversa degli Abruzzi abbiamo visto diversi incendi divampare appena fuori Sulmona. Ogni notte ci aspettavamo che i fuochi fossero stati domati, ma invano perché hanno continuato a bruciare per oltre quindici giorni, propagandosi lungo i versanti del monte Morrone. In collaborazione con

close these fires were to bear territory and how important it was to extinguish the fires before they could cause any more damage to both residential areas and the bears' habitat!

When we returned to Anversa degli Abruzzi we could see several fires from our houses, burning just outside of Sulmona. Every night we expected these fires to be extinguished, but there was no such luck as these fires continued to burn for at least fifteen days, spreading across the Morrone mountainside. With help from the Gole del Sagittario Nature Reserve we carried out fire watches every day from

l'Oasi WWF e Riserva Naturale Gole del Sagittario abbiamo effettuato ogni giorno dei monitoraggi antincendio da Castrovalva, cercando di avvistare i piromani ed eventuali principi di incendio. Da lì abbiamo anche continuato a guardare il Morro-ne bruciare quotidianamente.

Castrovalva, trying to catch arsonists and keep an eye out for any fires started. From here we also continued to watch the Sulmona fires burn each day.

On Tuesday 15th August, while we were carrying out some monitoring in the Monte Genzana Nature Reserve with other



Ph: Mario Cipollone

Il 15 agosto, mentre stavamo svolgendo dei monitoraggi nella Riserva Naturale Monte Genzana con altri volontari, dalla cima del Genzana abbiamo notato una colonna di fumo levarsi dalla zona di Rocca Pia. Abbiamo prontamente informato i responsabili della riserva del principio di incendio. Con grande tristezza abbiamo visto il fuoco estendersi rapidamente, divorando la macchia. Siamo state così ingenua da pensare che gli incendi boschivi non ci avrebbero mai riguardato da vicino.

Domenica 27 agosto, abbiamo avvistato dai nostri alloggi un piccolo pennacchio

volunteers, from the top of Mount Genzana we spotted a column of smoke rising up from the area around Rocca Pia. We promptly informed the reserve authority about that incipient fire. We sadly witnessed how the fire quickly extended destroying the thicket. We were naïve to think that we would never be directly affected by these forest fires.

On Sunday 27th August, from our accommodation we spotted a small plume of smoke coming over the mountain. We later learnt this fire was caused from a broken down bus on the motorway run-

di fumo salire da dietro la montagna. Più tardi abbiamo appreso che l'incendio era stato causato da un pullman in avaria sull'autostrada subito dopo Anversa, in direzione Sulmona. Il fuoco si è propagato così velocemente che nel giro di poche ore sarebbe sceso lungo i fianchi della montagna verso Anversa. Siamo rimaste

ning past Anversa. The fire spread so quickly that it was only a matter of hours before the fire was travelling down the mountainside towards Anversa. We were amazed at the speed that these forest fires could spread through the dry vegetation. As the fire became closer, the entire town became enveloped in smoke. We started



Ph: Piercarlo Di Gianbattista

sorprese della velocità con cui il rogo si diffondeva attraverso la vegetazione secca. Con l'avvicinarsi dell'incendio, l'intero paese è stato avvolto nel fumo. Allora abbiamo iniziato a temere per la nostra incolumità poiché il fumo era diventato talmente denso che potevamo vedere a stento le montagne circostanti. Recandoci nella piazza principale, siamo rimaste sorprese dal constatare che le persone del posto non sembravano affatto turbate dall'incendio, ma proseguivano nelle proprie attività quotidiane; il che ci ha tranquillizzate immediatamente, facendoci

to be concerned for our own health and safety as the smoke became so thick we could hardly see the surrounding mountains. After a visit to the main piazza we were surprised to see that the locals were not phased about the fire but continuing their daily routine, which calmed us down. This made us realise how common these types of fires were in the region. We watched as the community joined together in an effort to physically fight the remaining fire, showing us the lengths the local residents were willing to go to protect their surrounding environment. Luckily

pensare che incendi di quell'entità fossero abbastanza comuni nell'area. Abbiamo osservato come la comunità locale si attivasse in uno sforzo congiunto per contrastare il fuoco fisicamente, mostrandoci fino a che punto era disposta a rischiare per proteggere l'ambiente circostante. Fortunatamente la direzione del vento è cambiata, spingendo le fiamme dalla parte già bruciata e facendo sì che si spegnessero da sole.

La mattina successiva abbiamo potuto constatare il danno ingente che il fuoco aveva causato, tuttora chiaramente visibile, a un mese dall'accaduto.

Nei giorni successivi abbiamo effettuato con altri volontari un gran numero di osservazioni antincendio su un'area più vasta che includeva Pettorano sul Gizio, Villalago, Cocullo, Casale di Cocullo, Anversa e Castrovalva; con lo scopo di accertarci che non si verificasse nessun altro incendio.

Quest'esperienza ci ha insegnato molto e ha aperto i nostri occhi sulle devastazioni che gli incendi possono causare in tempi brevi. Adesso siamo perfettamente consapevoli dell'importanza dei monitoraggi antincendio.

the wind shifted, pushing the fire back the way it came and causing it to extinguish itself.



The next morning you could see the extensive damage that the fires had caused – which is still clearly visible to this day, a month on.

Over the following days we, and other volunteers carried out a large number of fire observations across a greater area, including Pettorano sul Gizio, Villalago, Cocullo, Casale di Cocullo, Anversa and Castrovalva, with the aim to make sure no other fire event like this occurred.

This event has taught us a great deal and has opened our eyes to the devastation these fires can cause in such a short period of time. We now understand the importance of fire watches.

Salviamo l'Orso incontra il pubblico

di Angela Tavone

Chi segue Salviamo l'Orso da qualche tempo sa che la realizzazione di azioni concrete costituisce il primo e più importante impegno messo in campo dai volontari che hanno a cuore la causa della conservazione dell'orso marsicano. Tuttavia, si è consapevoli che tale impegno vada reso noto, divulgato, affinché sempre più persone possano diventare consapevoli dei rischi che corre l'orso dell'Appennino e di che cosa può essere fatto per rendere più facile la vita a questa specie, insieme alle istituzioni e grazie all'aiuto di tutti.

Con queste motivazioni, Salviamo l'Orso quest'anno ha progettato e realizzato due eventi pubblici, nelle "terre dell'orso", che hanno permesso di incontrare numerose persone alle quali raccontare di questo animale speciale, far vivere il suo habitat in maniera singolare, stimolare dibattiti utili a reciproci scambi, socializzare e fare amicizia, anche attraverso l'arte e la musica, condividere l'impegno per la salvaguardia della specie e la cura di un territorio verso cui si sente di appartenere.

"A passo lento... tra i tesori dell'orso"



Ph: Marie Louise Garratt

La Riserva Naturale Regionale Oasi WWF Gole del Sagittario è una piccola area protetta, ma dal grande potenziale ecologico per l'orso, perché costituisce un luogo di passaggio per la specie – accertato dai rinvenimenti di svariati segni di presenza – che merita di essere monitorato con costanza. Per il secondo anno consecutivo Salviamo l'Orso è presente su questo territorio per aiutare nell'

intento con un progetto, denominato per l'appunto "Un passaggio per l'Orso", che vede coinvolti numerosi volontari, specialmente studenti inglesi di *Conservation Biology* provenienti dall'Università di Plymouth, che svolgono il loro tirocinio formativo ad Anversa degli Abruzzi grazie al progetto Erasmus+.

Proprio il concetto di luogo di passaggio, percorso lentamente sia dall'uomo sia dall'orso, ha ispirato la progettazione dell'evento "A passo lento... tra i tesori dell'orso" che l'Associazione ha candidato al bando regionale Abruzzo Open Day Summer 2017, con



entusiasmo e supporto da parte del personale della Riserva Gole del Sagittario e del Comune di Anversa degli Abruzzi. L'idea, che ha convinto la DMC (*Destination Management Company*) "Terre d'Amore", in cui ricade il territorio di Anversa, garantendo un rimborso spese per l'iniziativa, è stata realizzata lo scorso 4 giugno con un programma molto articolato. Al mattino, i visitatori sono stati stimolati all'esplorazione della Riserva Naturale in modo singolare, attraverso il *geocaching*, vale a dire una "caccia al tesoro tecnologica". È stato chiesto ai partecipanti di risolvere degli indovinelli in codice, con l'aiuto di un cifrario, di una mappa e di un GPS, per andare alla ricerca di luoghi dove reperire nuovi indizi. Qui hanno avuto modo di apprendere nozioni e curiosità sulla biologia e sui segni presenza dell'orso marsicano rinvenendo delle schede appositamente realizzate, con riferimenti ai progetti di Salviamo l'Orso per approfondire i temi trattati. Al termine del percorso, sia fisico sia tracciato sulla mappa, i più caparbi sono giunti a reperire la cache, una scatola contenente il tesoro finale... che qui non viene svelato, perché il percorso di geocaching, realizzato in forma sperimentale grazie all'aiuto dell'impresa individuale Gaiamap e dell'Associazione Intramontes, è ancora attivo nel territorio della Riserva e potrà essere

fruito da quanti vorranno mettere in gioco le proprie capacità di orientamento ed esplorazione.

Contemporaneamente al geocaching, i visitatori appassionati di fotografia naturalistica sono stati indirizzati a percorrere i sentieri della Riserva Gole del Sagittario partecipando



Ph. Mario Cipollone

al concorso fotografico “Cammina-foto”, con la possibilità di realizzare scatti su tre diverse categorie: fiori e piante della Riserva Oasi Gole del Sagittario; l’acqua, creatrice di vita e di forme; uomo e natura in equilibrio nella Riserva Oasi Gole del Sagittario. Nel pomeriggio, una giuria composta da fotografi amatoriali ha osservato e commentato le numerose foto pervenute dai partecipanti, decretando tre vincitori per ciascuna categoria e premiandoli con i gadget messi a disposizione da Salviamo l’Orso.

Convinti che la forza delle belle immagini sia importante per suscitare nelle persone curiosità e sentimenti empatici nei confronti dell’orso, grazie alla garanzia del contributo della DMC, per l’occasione è stata realizzata una mostra fotografica temporanea mettendo insieme numerosi scatti di fotografi amatoriali e professionisti, i quali generosamente hanno donato alcune foto a Salviamo l’Orso da utilizzare per le azioni di comunicazione dell’Associazione. Molti apprezzamenti sono giunti dai presenti all’inaugurazione, svolta all’aperto presso le Sorgenti del Cavuto, tanto che si è deciso di rendere la mostra itinerante e di allestirla in luoghi di volta in volta diversi, in base a futuri eventi e occasioni, in modo da valorizzare al meglio questi preziosi “Scatti di vita dell’orso bruno marsicano”.



Al fine di divulgare ai visitatori gli obiettivi e le azioni concrete di Salviamo l’Orso, nel corso del pomeriggio si è tenuta presso il Centro Visite della Riserva la presentazione dei progetti dell’Associazione e in particolare del prezioso prodotto editoriale “Ernico. Storia di un orso dell’Appennino”, a cura di Gaetano de Persiis. Un libro fotografico che racconta una storia fatta di avvistamenti, emozioni e intense riflessioni, corredato da una presentazione di rilevanza scientifica del prof. Paolo Ciucci. Un’opera, insomma, che unisce il cuore alla mente, il sentimento alla conoscenza del nostro orso marsicano.

L’evento, durato tutto il giorno, è stato rilevante dal punto di vista della partecipazione del pubblico, costituito prevalentemente da famiglie e gruppi provenienti

dalla regione, e sicuramente ha rappresentato una buona occasione di raccolta fondi per l’Associazione, grazie anche alla vendita dei gadget SLO. A conclusione, nella serata

si è svolto un suggestivo concerto musicale, tenutosi nella piazza di Anversa, del duo "*Ancres d'encre*", con Valerio Conti e Gianfranco Continenza, che hanno suonato brani inediti e rivisitazioni dei grandi cantautori italiani in un mix di folk e jazz.

“Orso in Piazza – Bear Day 2017”

Il vivace paese di Pescasseroli, nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, particolarmente popoloso durante l'estate, lo scorso 2 settembre ha ospitato la prima edizione di un'intera giornata dedicata all'orso e denominata “Orso in piazza – Bear Day 2017”. Come nel precedente evento, l'obiettivo è stato quello di far conoscere l'Associazione e sensibilizzare quante più persone possibili sull'importanza di contribuire alle azioni di conservazione dell'orso marsicano. Grazie alla presenza continuativa del gazebo SLO, gentilmente ospitato negli spazi esterni del Wine Bear, uno degli sponsor dell'evento, sono state contattate decine e decine di persone – prevalentemente turisti affezionati del Parco, ma anche residenti – per nulla scoraggiate dal cattivo tempo. Ciò ha permesso di realizzare anche una raccolta fondi per l'Associazione.

**ORSO IN PIAZZA!
BEAR DAY 2017**

SABATO 2 SETTEMBRE 2017 - PESCASSEROLI

Giornata dedicata alla conoscenza e tutela dell'Orso bruno marsicano e raccolta fondi in favore dei progetti di conservazione di Salviamo l'Orso D'Italia

In collaborazione con Wine Bear e Wildlife Adventures

Ors 8.30 - 10.15
Esposizione gratuita "Nella trincea dell'Orso" in collaborazione con Wildlife Adventures in località Fontana d'Arco, con la regia di Franco Infanzolino e il montaggio dell'Orso, sulla sua alimentazione e sullo stato di conservazione.

Ors 8.30 - 11.15
Stand di Salviamo l'Orso (SLO) presso Wine Bear e attività di promozione, informazione e vendita gadget. Mostra fotografica.

Ors 9.15 - 11.15
Attività di educazione ambientale e attività ludiche sull'Orso marsicano con i bambini e le famiglie presso il gazebo Wildlife Adventures presso Wine Bear a cura di **Angela Tancore**.

Ors 8.30 - 11.15
Mostra di quadri murali con tecnica mista di artefatti su Materico presso lo spazio espositivo di Wildlife Adventures a cura di **Paolo Petrucci**.

Ors 16
Presentazione "Orso bruno marsicano e territorio di Salviamo l'Orso D'Italia" presso Wine Bear a cura di Wildlife Adventures.

Ors 17
Presentazione "Il progetto di rete dell'Orso" presso Wine Bear a cura di **Matteo Caporaso** presso Wildlife Adventures.

Ors 18
Presentazione "Il progetto di ricerca orso" presso Wine Bear a cura di **Giuseppe Nelli** presso Wildlife Adventures.

Ors 18-20
Agenda dell'Orso presso Wine Bear e raccolta musicale a cura di **Valerio Conti** e **Gianfranco Continenza** "Ancres d'encre". Sono presenti e interazione dei gruppi e cantanti italiani in stile che entrano a fare il jazz.

Ors 19.30 - 21.15
Attività di promozione, informazione e vendita gadget presso Wine Bear.

Ors 21.30 - 22.30
Proiezione del film della **Deewign Production** "L'Orso D'Italia" prodotto da **Falgaudio** presso Wine Bear.

Ors 23
Chiusura evento.

www.salviamoorso.it

L'intenso programma della giornata, patrocinato dal Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e dal Comune di Pescasseroli, ha previsto un'esplorazione verso la località del Vallone Lampazzo in compagnia di una guida esperta della società Wildlife Adventures, tra gli sponsor dell'iniziativa.



Ph: Siro Baliva

Si è trattata di una vera e propria avventura, perché, oltre ad esplorare un luogo non distante dalle ormai famose faggete vetuste della Val Cervera,

di recente entrate a far parte del patrimonio mondiale dell'umanità dell'UNESCO, ha permesso di andare alla ricerca dei segni di presenza dell'orso, nonostante la pioggia scrosciante.

Il pomeriggio è stato caratterizzato da attività ludiche ed educative appositamente progettate per i bambini e le famiglie a spasso per Pescasseroli, con l'obiettivo di avvicinare grandi e piccini all'orso marsicano in maniera leggera e divertente, per conoscere meglio la biologia, il comportamento e le interazioni con l'uomo. In contemporanea,

presso la sede di Wildlife Adventures sono state realizzate alcune presentazioni per il pubblico, volte a stimolare il dibattito e ad approfondire le conoscenze sull'orso marsicano, l'attuale situazione di pericolo per la specie e le azioni per la sua tutela promosse dai progetti di Salviamo l'Orso e dei suoi partner.

L'arte e la musica non sono mancati durante l'evento "Orso in Piazza", poiché è stato possibile visitare presso la sede di Wildlife Adventures la mostra di pittura dedicata all'orso, con tecnica mista in acrilico su masonite, ad opera dell'artista Paola Petricca. Presso il gazebo e il locale Wine Bear, invece, ha trovato collocazione la mostra fotografica temporanea "Scatti di vita dell'orso bruno marsicano" a cura di Salviamo l'Orso, che ha fatto anche da cornice al concerto musicale del duo "Ancres d'encre" Valerio Conti e Gianfranco Continenza, i quali hanno intrattenuto il pubblico con brani di musica leggera d'autore.

La manifestazione si è conclusa con la proiezione del documentario "Jumbo Wild", prodotto da Patagonia, che Salviamo l'Orso sta diffondendo da circa un anno e mezzo, vista l'attinenza delle tematiche affrontate nel docu-film, seppur riferite ad un altro continente, con le attuali minacce che incombono sulle Terre dell'Orso:

la gestione delle vette di alcune montagne selvagge, divise tra chi vorrebbe costruire (o rinnovare) resort e impianti sciistici per guadagnare dalle relative speculazioni edilizie



Ph. Mario Cipollone



Ph. Angela Tavone

e da un dubbio indotto economico e chi, consapevole delle limitazioni del “modello di sviluppo” appartenente ad un'epoca ormai passata, vorrebbe che quelle montagne restassero il regno della fauna selvatica, peraltro protetta, meta di un esclusivo turismo lento e rispettoso degli equilibri naturali.

Convinta che incontrare la gente per raccontare, discutere, scambiare idee e progettare insieme sia un processo che fa crescere l'Associazione, Salviamo l'Orso ringrazia tutti i volontari e il pubblico che hanno finora partecipato e dà appuntamento alle prossime iniziative pubbliche, sempre in nome della conservazione dell'orso bruno marsicano!



Il Miele dell'Orso: un progetto, tante soddisfazioni

di Mario Cipollone

Il progetto “Il Miele dell’Orso” ha visto la luce nell’estate del 2015, in occasione del bando Patagonia per fondi a piccole associazioni ambientaliste. Nell’ottobre di quell’anno ha ricevuto un contributo di 5.000 dollari, a fronte degli 11.500 richiesti, che ne hanno consentito la realizzazione, seppure in misura ridotta.

Nei primi mesi del 2016 Salviamo l’Orso ha identificato quattro apicoltori partner che sono stati dotati di una recinzione elettrificata ciascuno per evitare il rischio di predazione da parte dell’orso. Tre beneficiari su quattro avevano subito incursioni dell’orso in passato. Inoltre, sono state acquistate e distribuite



Ph: Francesco Marinilli

sei arnie per ospitare altrettanti sciami di ape italiana (*Ape mellifera ligustica*, Spinola, 1806) al fine di contribuire alla salvaguardia di questa sottospecie di ape, endemica della nostra penisola, e di incrementare la disponibilità di frutta per l’orso marsicano grazie all’apporto di insetti impollinatori. La fornitura gratuita delle arnie ha avuto anche la finalità di autosostenere il progetto attraverso la produzione, appunto, del Miele dell’Orso, la quota di miele, commisurata alla produzione stagionale, da corrispondere all’associazione affinché possa reinvestirne i proventi nella messa in sicurezza di nuovi apiari.

Nel 2016 Salviamo l’Orso ha ricevuto complessivamente 43 kg di miele dai quattro apicoltori partner. La generosità di soci e sostenitori nel comprare i barattoli, su cui l’etichetta del progetto ha affiancato quella del produttore, ha consentito di raccogliere ben 774 € di donazioni, prontamente reinvestiti nell’acquisto di tre recinti elettrificati, con un complemento di un paio di centinaia di euro di fondi propri. Inizialmente il progetto prevedeva di utilizzare il miele per compensare gli apicoltori della mancata

produzione di arnie danneggiate dall'orso o di creare un fondo per il rimborso dei danni, ma il quantitativo ridotto a disposizione ci ha suggerito di puntare sulla prevenzione. Non è stato difficile trovare apiari bisognosi di protezione e nuovi partner.

Il 13 giugno 2017 i nostri volontari, tra cui gli studenti inglesi dell'Università di Plymouth, hanno montato due recinti in Terre dell'Orso molto distanti tra loro: l'Altopiano delle Cinque Miglia e la Valle Roveto, mettendo in sicurezza complessivamente 106 arnie. Gli interventi sono stati motivati dall'elevato



rischio di danno in entrambe le località. Infatti, l'apiario in Valle Roveto aveva subito periodiche incursioni negli anni precedenti, mentre quello sull'Altopiano delle Cinque Miglia non aveva fatto in tempo a ricevere la "visita" dell'orso nei pochi giorni intercorsi tra il suo impianto e la realizzazione del recinto. Il 24 giugno, invece, Salviamo l'Orso ha difeso un altro apiario di 64 arnie nel territorio tra Trasacco e Ortucchio, in cui l'orso Mario si stava spingendo con sempre maggiore frequenza. Il nostro intervento tempestivo ha scongiurato il danno.

Purtroppo l'aspetto di prevenzione è venuto meno nel caso di un apiario danneggiato a fine agosto nel comune di Ovindoli, dove un apicoltore aderente al progetto aveva ritenuto di poter fare a meno del recinto per via della scarsa presenza di orsi nell'area, almeno fino ad allora, preferendo proteggerne un altro ben più a rischio al confine con il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Il 6 settembre abbiamo aiutato l'apicoltore a montare d'urgenza un recinto mobile per evitare che i danni si ripetessero nei giorni successivi, secondo l'abitudine dell'orso di tornare lì dove ha mangiato. Nell'occasione si è utilizzato un elettrificatore di proprietà dell'apicoltore, mentre l'associazione ha provveduto a sostituire la batteria e a fornire i picchetti in plastica. Diversamente dagli interventi precedenti, si è preferito non dare visibilità all'evento sui canali social di Salviamo l'Orso per evitare di diffondere la notizia di un orso presente in quella zona e generare possibili allarmismi.

Il 12 settembre, l'apicoltore della Valle Roveto ci ha inviato alcune foto di impronte di orso su fango a circa un chilometro dal suo apiario. Ad oggi, nessun danno è stato

riportato dalle attività difese dai nostri recinti elettrificati, a dimostrazione della loro affidabilità ed efficacia, specialmente se montati e gestiti correttamente.



Ph: Ezio Montaldi

Gli episodi qui riportati testimoniano la vastità dell'area su cui occorre attuare le misure di prevenzione, la crescente presenza di orsi in territori al di fuori della core area del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e della Zona di Protezione Esterna e la limitatezza delle risorse economiche a disposizione per la messa in sicurezza delle attività zootecniche, tra cui l'apicoltura. Se le crescenti segnalazioni di orsi in zone considerate "periferiche", perlopiù accertate dai rilievi dei danni, soprattutto sulle arnie, ci rallegrano e ci fanno ben sperare sul futuro della specie, preoccupa la necessità di non poter far fronte all'insorgenza di potenziali conflitti su una scala territorialmente così vasta.

Un altro motivo di preoccupazione riguarda la condizione delle api, minacciate dall'inquinamento atmosferico, dalla competizione con specie aliene e da nuove patologie, oltre che da quelli che sono generalmente definiti "cambiamenti climatici". In riferimento al 2017, questi insetti hanno dovuto sopportare la gelata di fine aprile e mesi di siccità prolungata che hanno ridotto drasticamente la disponibilità di fiori e quindi di polline, mentre l'inquinamento è stato di gran lunga aggravato dagli effetti nefasti degli incendi boschivi. A causa di tutti questi fattori, la produzione di miele dell'anno in corso si preannuncia molto scarsa e di ciò risentirà certamente anche la quota di Miele dell'Orso che dovrebbe finanziare gli interventi del 2018.

Tuttavia, queste difficoltà dimostrano quanto siano necessari i nostri sforzi per la tutela di due esseri così diversi, ma ugualmente vulnerabili, come l'ape italiana e l'orso bruno marsicano. Ci incoraggiano ad affrontare le sfide che il futuro ci prospetta con la solita carica positiva, forti delle tante soddisfazioni che questo progetto piccolo ma ambizioso ci ha regalato finora, della sensibilità degli apicoltori partner e del sostegno dei tanti soci che ci hanno creduto e lo hanno reso possibile.

Una speranza delusa

di Gaetano de Persiis

Vi diciamo subito che ci spiace molto darvi questa notizia.

E vogliamo anche chiarire che, da parte nostra, è assolutamente doveroso darvela.

In data 1° agosto 2017, l'Associazione Salviamo L'Orso Onlus ha formalizzato la sua volontà di recedere dal Protocollo d'Intesa con la Rete di Monitoraggio dell'Orso Bruno Marsicano della Regione Lazio.

Al solo fine di dimostrare quanto entusiasmo ci fosse in noi, ricordiamo che, ben prima della nascita di Salviamo l'Orso, nel settembre del 2003, i dati relativi alla presenza dell'orso sugli Ernici erano stati da noi forniti, su richiesta della sua Direzione, al Parco dei Simbruini e condivisi con la Regione Lazio.

Quando, poi, il 3 giugno 2014 Salviamo l'Orso formalizzò quel Protocollo, eravamo convinti, attraverso la fattiva partecipazione alle attività di monitoraggio, di poter svolgere un ruolo proattivo e stimolante per contribuire a raggiungere prima e meglio gli obiettivi che la Regione stessa si era prefissata con la sua adesione al PATOM nel luglio del 2006, ratificata nel febbraio 2010, e con la successiva Delibera di Giunta n°463 del 09.12.2013.

Nel breve tempo dei tre anni trascorsi, i nostri entusiasmi sono stati raggelati dal susseguirsi di disillusioni troppo forti per essere ancora tollerate.

In estrema sintesi:

1. L'esito degli esami genetici, cui venivano sottoposti i campioni organici da noi forniti, ci veniva comunicato a distanza di sei/otto mesi dalla consegna.
2. Venivamo informati soltanto di quel che traeva origine dai nostri reperti, rimanendo all'oscuro di tutto ciò che si evidenziava da parte di altri componenti la Rete di Monitoraggio in altre parti della Regione. Con una vena d'ironico ramarico, abbiamo fatto presente che *“una rete è costituita dai fili delle sue maglie e non dai suoi buchi”*.
3. Pochi mesi fa ci è stato comunicato, con una certa energia, che la nostra collaborazione doveva intendersi limitata ai Monti Ernici quando, invece, nel Protocollo d'Intesa era chiaramente formalizzato nella Premessa (paragr. j) che *“è ritenuto opportuno collaborare tra le Parti al fine di rendere più efficaci le azioni di monitoraggio e conservazione dell'Orso bruno marsicano sul territorio regionale... omissis”* e, nell'Art. 2 (oggetto), sub 2, *“incrementare la presenza sul campo di Rilevatori formati e disponibili a monitorare zone attualmente poco control-*

late dal personale regionale, in particolare i Monti Ernici” (“in particolare” non significa “soltanto”).

4. Abbiamo dovuto constatare che la raccolta e segnalazione dei dati di presenza dell'orso, anziché generare conseguenti azioni gestionali, tempestive e coerenti con un disegno generale quale quello contemplato anche (ma non solo) dal PATOM, erano finalizzate soltanto ad implementare uno sterile archivio di dati, in quanto sussistevano troppi “obiettivi PATOM” trascurati, benché individuati e ribaditi nelle DGR 463/2013 e 687/2016. Uno per tutti, sorvolando sugli altri: l'impegno alla *“individuazione di una forma adeguata di protezione dell'area dei Monti Ernici”*. In quattro anni, nessun cenno in proposito.

Ed eccoci, allora, a dover trarre le inevitabili conclusioni.

La nostra passione ed il nostro disinteressato entusiasmo, dopo essere stati messi a dura prova, erano stati frustrati e vanificati dalla constatazione che troppo poco o nulla si faceva di tutto quel che ci saremmo legittimamente attesi.

Non rimaneva altra scelta se non quella di abbandonare l'improduttiva Rete di Monitoraggio laziale dell'orso marsicano e dedicare quelle energie ad altre più proficue attività in suo favore.



Tanto vi dovevamo.

PS: NOTA della REDAZIONE - ULTIM'ORA

Non sarà sfuggito a nessuno dei lettori di questa nostra newsletter che proprio pochi giorni fa ha finalmente avuto successo l'azione del PNALM tesa a catturare una femmina di orso che da almeno 10 mesi viveva con un cappio di acciaio stretto al collo per poterla liberare da questo autentico strumento di tortura che ne metteva in pericolo la vita. Nel novembre scorso l'animale era stato individuato proprio da una fototrappola di SLO dedicata al monitoraggio dell'orso in territorio laziale e prontamente segnalato alla Rete laziale e agli organi del PNALM per le azioni di loro competenza. Un bell'esempio di collaborazione tra Enti pubblici e cittadini del cui risultato siamo contenti ed orgogliosi... Forse l'unico risultato concreto prodotto dal nostro lavoro con la Rete di monitoraggio della Regione Lazio!

TERRE DELL'ORSO

Newsletter di Salviamo l'Orso - Associazione per la conservazione dell'orso bruno marsicano ONLUS

N. 09 / OTTOBRE 2017

Hanno collaborato:

- Mario Cipollone
- Annabel Cox
- Gaetano de Persiis
- Massimiliano de Persiis
- Olivia Kenchington
- Stefano Orlandini
- Angela Tavone
- Marta Trobitz
- Monica Warsaw

Progetto editoriale: Mario Cipollone, Angela Tavone

Progetto grafico: Mario Tavone



Ph: Marie Louise Garratt